

# Ambiente

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI ▾ D REP TV

## Dagli antibiotici ai pesticidi: ecco la chimica che inquina il 60% delle acque italiane



Il fiume Seveso (foto: Mauro Lunardi, via Wikimedia Commons)

Anche microplastiche e creme solari: tante le sostanze e i composti chimici di quotidiano utilizzo che inquinano i corpi idrici. Un dossier di Legambiente fotografa l'inquinamento industriale

ABBONATI A **Rep:**

04 giugno 2020

Nei giorni del lockdown abbiamo visto le acque più limpide, dai fiumi alla Laguna. Ma cosa c'è che le inquina? E con quali impatti su salute e ambiente? Il dossier di Legambiente dal titolo "H<sub>2</sub>O – la chimica che inquina l'acqua" ([qui il .pdf](#)) fa il punto sulle sostanze inquinanti immesse nei corpi idrici, con numeri, dati e un focus dedicato alle sostanze emergenti: tra queste fitofarmaci, farmaci a uso umano e veterinario, pesticidi di nuova generazione, microplastiche. Sono 46 le storie raccolte a testimonianza della contaminazione.

### Lo sversamento incontrollato

In Italia circa il 60% dei fiumi e dei laghi non è in buono stato e molti di quelli che lo sono non vengono protetti adeguatamente. Su dati del registro E-PRTR (European Pollutant Release and Transfer Register), l'associazione ambientalista calcola inoltre che dal 2007 al 2017 gli impianti industriali abbiano immesso, secondo le dichiarazioni fornite dalle stesse aziende, ben 5.622 tonnellate di sostanze chimiche nei corpi idrici.

### OGGI SU **Rep:**

*Una Terra diversa*

*“La sanità bloccata per colpa del virus farà più morti dell'epidemia”*

*L'umiliazione della sanità*

*Spaggiari: “Mesi senza nuove diagnosi. E adesso i malati di tumore arrivano da noi già gravi”*

*Stati generali dell'economia: pensare in piccolo*

la Repubblica

ILMIOLIBRO

## Acque inquinate d'Italia: il dossier di Legambiente

Condividi

Alla vigilia della Giornata mondiale dell'Ambiente, l'associazione ricorda che la corretta gestione e la cura della risorsa idrica devono essere una priorità del Paese insieme alle bonifiche e al rafforzamento della Direttiva Quadro Acque per mantenere gli obiettivi, senza nuovi slittamenti e sotto la revisione degli Stati membri. E lancia un appello al Governo, affinché una parte considerevole dei mille miliardi di euro stanziati dall'Ue per le politiche ambientali e climatiche finanzia il Green New Deal italiano per favorire il recupero dei ritardi infrastrutturali, l'adeguamento ed efficientamento degli impianti di depurazione e della rete fognaria e acquedottistica, gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico.

R



AMBIENTE

**Si chiude il buco dell'ozono ma i sostituti dei Cfc sono un problema mondiale**

DI MATTEO MARINI

"Per anni utilizzati come discariche dove smaltire i reflui delle lavorazioni industriali, i nostri fiumi, laghi, acque marino-costiere e falde sotterranee sono stati contaminati da scarichi inquinanti: ma oggi, alle minacce di ieri se ne aggiungono di diverse e non meno insidiose". L'obiettivo, in questa Fase 2 che vede ripartire la gran parte delle attività, è imporre una ripartenza diversa.

[Sarno, con la fase 2 tornano gli scarichi, il ministro Costa: "Indagini per trovare il colpevole"](#)

A cominciare dalle industrie che continuano a perseguire metodi e attività incompatibili con la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche in particolare, come dimostrano casi ancora aperti quali gli sversamenti illeciti nel fiume Sarno, in Campania, il più inquinato d'Europa, o quello del [bacino padano](#), area di maggiore utilizzo europeo di antibiotici negli allevamenti, i cui residui si ritrovano nelle acque.

## I laghi dei veleni alle pendici del Vesuvio: il videoreportage sull'inquinamento del Sarno

Condividi

"La riapertura delle attività produttive – commenta **Giorgio Zampetti**, direttore generale di Legambiente – ci ha restituito in diverse situazioni anche la riattivazione di scarichi inquinanti nelle acque. Un fenomeno che ha un impatto notevole su corpi idrici in molti casi già compromessi da decenni di inquinamento e oggi minacciati anche dalla presenza dei nuovi ['contaminanti emergenti'](#), un rischio per la salute, oltre che per l'ambiente. Di certo non può essere il lockdown la misura per restituirci acque limpide, ma ora che abbiamo tutti visto come sia possibile ritornare ad avere fiumi e laghi puliti, occorre puntare sulle giuste politiche e misure a livello nazionale fin da questa fase di ripartenza".

**Rep:**

Promozioni | Servizi editoriali



SCIENZE

**Il coronavirus fa migliorare la qualità delle acque. Almeno per il momento**

DI MARCO TEDESCO

"Servono un sistema di controllo e monitoraggio sempre più accurato e uniforme su tutto il territorio nazionale e un'azione di denuncia degli scarichi illegali. - prosegue Zampetti - Per questo abbiamo deciso di iniziare a raccogliere le segnalazioni sugli scarichi inquinanti da parte delle persone che continueranno ad essere sentinelle sul territorio. Le storie che abbiamo raccolto in questo dossier ben ci raccontano le pratiche legali e illegali che tutt'oggi continuano ad avvelenare acque, persone e territori. Condotte che non sono più tollerabili, specie in settori che dovrebbero essere protagonisti di una nuova fase di transizione ecologica".

## La Direttiva Acque e gli obiettivi mancati

"Il raggiungimento di una buona qualità ecologica e chimica dei corpi idrici in Europa, che la Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) aveva fissato al 2015, non è più procrastinabile – dichiara **Andrea Minutolo**, responsabile scientifico di Legambiente — Diverse le cause del mancato conseguimento dei risultati, tra cui gli scarsi finanziamenti erogati, un'attuazione troppo lenta della direttiva da parte degli Stati membri e un'insufficiente integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche settoriali. L'Italia, da questo punto di vista, è in forte ritardo. La piena attuazione della Direttiva Acque, peraltro, è fondamentale per contrastare i cambiamenti climatici: serve a migliorare lo stato ecologico dei corpi idrici, restituire spazio ai fiumi, mitigare il rischio alluvioni ed evitare alterazioni dei corridoi fluviali rispettando la naturalità. Per una ripartenza post-Covid, occorre che anche le aziende facciano la loro parte".

## L'effetto cocktail

L'Ue ha individuato inoltre 45 sostanze prioritarie che rappresentano un "rischio significativo per l'ambiente acquatico o proveniente dall'ambiente acquatico" che gli Stati membri sono tenuti a monitorare: per lo più nelle nostre acque se ne individuano due famiglie, sostanze organiche e metalli pesanti, immesse tramite i processi produttivi o gli impianti di depurazione delle aree urbane.

## R



GREEN

**La lettera di 40 milioni di medici ai leader del G20: "Per ripartire dopo il Covid serve un Pianeta sano"**

DI GIACOMO TALIGNANI

Non meno impattanti, ma considerati emergenti, sono invece le migliaia di contaminanti cui Legambiente dedica un capitolo a parte: inquinanti dai potenziali effetti avversi su salute e ambiente stimati in oltre 2.700 in commercio, in gran parte non regolamentati. Tra questi, fitofarmaci, farmaci a uso umano e veterinario, pesticidi di nuova generazione, additivi plastici industriali, prodotti per la cura personale, nuovi ritardanti di fiamma e microplastiche. Sostanze magari presenti nelle acque in piccole concentrazioni, ma che interagendo per molto tempo possono creare un 'effetto cocktail'.

## Allarme pesticidi

Sono 130 mila all'anno, invece, le tonnellate di pesticidi usate nella filiera agricola italiana: secondo l'Ispra, quantità significative di principi attivi e metaboliti di questi fitofarmaci si ritrovano in acque superficiali (67%) e sotterranee (33%), evidenziando la correlazione fra chimica nelle filiere tradizionali e impatti negativi sul sistema idrico, come sostenuto da sempre anche da Legambiente.

### R



BIODIVERSITÀ

#### Sempre meno insetti impollinatori, scatta il piano per salvarli

DI CRISTINA NADOTTI

Altro rischio sanitario deriva dai contaminanti nelle attività agrozootecniche: una ricerca pubblicata da *The Lancet* nel 2018 rivela che in Italia avviene un terzo delle 33 mila morti annue nell'Ue da infezioni da Amr (agenti resistenti agli antimicrobici). Nel 2019 l'Agenzia Europea del Farmaco ha evidenziato un uso di antibiotici sproporzionato nei nostri allevamenti: 1.070 tonnellate all'anno, il 16% dei consumi Ue, con il bacino padano area di maggiore utilizzo europeo.

### R



BIODIVERSITÀ

#### Fate che l'acqua dei pesci resti dolce

DI VINCENZO FOTI

La mappa dei casi italiani di acque inquinate non è affatto rassicurante. Il dossier fotografa casi che da decenni aspettano bonifiche e riqualificazioni. Partendo da Porto Marghera in Veneto, primo sito nazionale da bonificare individuato nel 1998, passando per la Sardegna con il forte inquinamento da metalli pesanti nella zona industriale di Portoscuso e quello da sostanze organiche, solventi clorurati e idrocarburi nella zona industriale di Porto Torres, per arrivare in Sicilia, a Milazzo, Gela, Augusta Priolo e Melilli, devastate dalle industrie del petrolchimico.

In mezzo, tanti altri siti d'interesse Nazionale: dalla laguna di Grado e Marano in Friuli alla Caffaro di Brescia in Lombardia; dai siti toscani di Piombino, Livorno e Orbetello a quelli marchigiani di Falconara Marittima; dalla Valle del Sacco nel Lazio ai siti pugliesi di Brindisi, Taranto e Manfredonia. Tutte aree dove IPA, PCB, metalli pesanti, diossine, pesticidi e idrocarburi hanno portato a problemi sanitari oltre che ambientali. E ancora, la Campania, con l'inquinamento del fiume Sarno e delle falde del Solofra, e la Terra dei Fuochi; la contaminazione del lago Alaco in Calabria, quella delle acque potabili dei comuni metapontini in Basilicata, del lago d'Orta in Piemonte o dell'acquifero del Parco Nazionale del Gran Sasso, in Abruzzo, dove Legambiente è parte civile nel procedimento penale in corso.

### R



AMBIENTE

**Pfas, nanocristalli per catturare le sostanze inquinanti che minacciano la salute**

## L'emergenza Pfas

Sono solo alcune delle decine di casi segnalati nel dossier, che si avvale dell'apporto dei circoli locali e regionali di Legambiente. Come per il focus sui pesticidi e sul glifosato in Emilia Romagna. O, ancora, per gli approfondimenti sull'inquinamento da Pfas (composti chimici che rendono le superfici trattate impermeabili ad acqua, sporco e olio), con i casi della provincia d'Alessandria, dove è in fase di autorizzazione un progetto che prevede l'utilizzo di una nuova sostanza (cC604) dagli effetti potenzialmente dannosi in un'area in cui "l'eccesso di ricoveri e di mortalità è segnalato da anni"; del Veneto dove l'inquinamento da Pfas è storicamente dovuto allo scarico di un'industria chimica e interessa le province di Vicenza, Verona e Padova, minacciando la salute di 300 mila persone; della Lombardia, dove l'Arpa ha rilevato Pfas in tutti i bacini della pianura.

**R**

AMBIENTE

**Pfas, nanocristalli per catturare le sostanze inquinanti che minacciano la salute**

## Le proposte di Legambiente

Oltre all'appello al Governo, l'associazione ambientalista rilancia alcune sue proposte. Secondo Legambiente, le microplastiche devono rientrare tra i criteri di valutazione del buono stato delle acque interne. Serve, inoltre, dare spazio all'innovazione tecnologica e ridurre drasticamente l'uso di sostanze di sintesi pericolose in agricoltura. Per farlo occorre approvare i decreti attuativi della Legge 132/2016 che ha istituito il Sistema Nazionale a rete per la Protezione Ambientale (Snpa), consentendo di potenziare, uniformare e migliorare i controlli sul territorio incidendo sulla prevenzione dall'inquinamento.

*Il tuo contributo è fondamentale per avere un'informazione di qualità. Sostieni il giornalismo di Repubblica.*

**ABBONATI A REP: 1 MESE A SOLO 1€**

[ambiente](#) [giornata mondiale ambiente](#) [legambiente](#)

© Riproduzione riservata

04 giugno 2020